



Società Filosofica Italiana
Sezione
Friuli Venezia Giulia



vicino/lontano



Evento straordinario

FILOSOFIA IN CITTÀ
UDINESTATE 2018

14 giugno, ore 20.30
TEATRO SAN GIORGIO, Udine

MACELLUM

Lettura scenica - concerto

con **CHIARA DONADA** e **STEFANO RIZZARDI**

Musiche di **RENATO MIANI**

Riccardo Burato, Pianoforte
Adolfo Del Cont, Fisarmonica
Franco Feruglio, Contrabbasso

Adattamento dal libro di **MARIA SCHIAVO**
Macellum. Storia violenta di donne e di mercato

da un'idea e a cura di **Beatrice Bonato**

Macellum è la riduzione di un lavoro del 1979 a firma di Maria Schiavo, scrittrice, saggista e, all'epoca, protagonista del femminismo radicale dei gruppi di autocoscienza italiani e francesi. Un legame forte stringe lo spettacolo a molti argomenti sviluppati e discussi nel ciclo di incontri di FILOSOFIA IN CITTÀ 2018. Il prezzo della verità. Affermando l'esigenza di "partire da sé", le donne che parteciparono in prima persona alle vicende spesso tormentate del movimento femminista, posero infatti da subito la verità in questione, in uno spirito non troppo diverso da quella cura di sé a cui dovrebbe improntarsi la filosofia. Ma, mentre elaboravano la consapevolezza della loro esclusione storica e il progetto controverso di un diverso modello di vita e di pensiero, esse si trovarono anche ad affrontare la questione della loro "complicità" con la logica del prezzo. Questione oggi per nulla risolta, anzi semmai resa più drammaticamente attuale dal dominio delle logiche di mercato. Il libro di Maria Schiavo è un testo difficilmente classificabile, sospeso tra il saggio e la narrazione, dalla scrittura evocativa, immediata e potente nelle immagini a cui dà vita e raffinata negli echi culturali che fa risuonare.

MARIA SCHIAVO (Palermo 1940) è stata co-fondatrice nel 1977 della Libreria delle donne di Torino. Oltre a **Macellum. Storia violenta di donne e di mercato (La Tartaruga, 1979)** e a diversi articoli e racconti, ha pubblicato: *Margarethe von Trotta, ovvero l'onore ritrovato* (Aiace, 1981); *Discorso eretico alla fatalità* (Giunti, 1990, Actes Sud, 1995); *Amata dalla luce, ritratto di Marilyn* (Quaderni di via Dogana, 1996, ristampato nel 1999 dalla casa editrice Tre Lune); ha curato una raccolta di lettere di Madame de Sévigné, *Alla figlia lontana. Lettere 1671-1690* (Editori Riuniti, 1993). Nel 2002 ha pubblicato *Movimento a più voci. Il femminismo degli anni Settanta attraverso il racconto di una protagonista* (Fondazione Badaracco – Franco Angeli).

Dal flusso magmatico del libro la lettura scenica isola pagine dei capitoli più densi e, dopo l'introduzione, disegna cinque quadri, costruiti ciascuno intorno a un nucleo narrativo e riflessivo che spesso si lascia tradurre in figure concrete. Sono figure del femminile a emergere, ma non si tratta di una carrellata: piuttosto un percorso fenomenologico, in qualche modo iniziatico, dove la posta in gioco è la presa di coscienza del legame quasi inestricabile tra le leggi del mercato, dell'equivalenza e della misura, e gli spazi o le dimensioni esistenziali e sociali del dono e dell'amore.

La musica interviene dialogando con il testo e sottolineando senza enfasi i vari aspetti proposti. Dal punto di vista stilistico è orientata alla contaminazione, avvicinandosi ora alla musica per film, ora al jazz e alla musica popolare, non senza un tocco di aspro modernismo.

CINQUE QUADRI

Introduzione. Il museo

Affiora il tema del Macellum, il luogo dove tutto si compra perché ogni oggetto è già diventato merce. Ma il Macellum è anche un luogo invisibile, abita nell'interiorità e si sostiene sul desiderio. Le sue tracce vanno seguite come in un percorso archeologico, fuori e dentro di noi.

1. Le regole, la valutazione, la morte

Il mercato si anima. Una donna si muove cercando l'acquisto migliore, il prezzo più conveniente delle carni esposte; finché la battuta del macellaio non le rivela la sua natura di merce di lusso. Un paradossale dialogo la incalza spingendola fino alla consapevolezza inquietante della sua complicità con la legge del valore.

2. La prostituta. Ovvero, il tempo è denaro

Nessun giudizio morale sulla figura della prostituta, né compassione che la vittimizzi. Colpiscono la sua efficienza, il suo senso del calcolo preciso del tempo. Quello che le altre donne non vogliono confessare a se stesse, la prostituta lo mostra senza ipocrisie: tutto si misura, tutto si vende, tutto si compra.

(Se il femminismo in quegli anni aveva già sottolineato con durezza la continuità tra la prostituzione e il matrimonio, svelando la mercificazione e la sottomissione della donna alla base di entrambi, il testo di Maria Schiavo ci fa riflettere oggi su qualcos'altro. La prostituzione, sostengono alcune studiose, potrebbe essere una scelta di libertà e di emancipazione, un modo per padroneggiare il traffico del sesso, anziché esserne oggetti. Può darsi. Ma allora la liberazione non sarebbe solo un rovesciamento di ruoli, che lascia intatto il potere del macellum?)

3. La schiava zoppa e cieca

Dal museo escono storie sorprendenti. Storie di schiavitù, che durano dall'antichità fino a epoche troppo vicine. Ancora nel Settecento in Sicilia, terra d'origine dell'autrice, è documentata la presenza di schiavi e di schiave, dei quali scrupolosamente si annota il valore monetario nei censimenti delle proprietà.

4. Il potlàc

È il capitolo più teorico del libro. Il *potlàc* è l'usanza, attestata in alcune società "primitive", in cui i clan si sfidano a chi dona di più, una gara al dispendio in cui nulla è gratuito: si deve donare nel modo più grandioso, accettare il dono, restituire di più. Questo regime del dono, contrariamente alle apparenze, non è senza rapporto con lo scambio economico, non rappresenta un'alterità rispetto a esso: per l'autrice è intriso dello stesso spirito del mercato. Se ne distacca perché manca in esso la misura precisa. Il *potlàc* è dunque il regno della dismisura e dell'eccesso, è un'esperienza in cui i contrari trapassano l'uno nell'altro, una zona di terribile ambivalenza. È violenza.

5. Palermo dei macelli

L'ultimo quadro fa sorgere, dalle rovine del museo interiore, un frammento della Palermo dell'infanzia, l'immagine dolente degli animali che percorrono i quartieri della città spinti al macello, carichi di angoscia e forse di un oscuro presentimento della loro sorte. L'animale che sente e soffre, l'animale che deve morire per diventare carne da vendere: ecco dove porta l'archeologia del testo. Una verità che si può e si deve, certo, narrare, ma che resta in se stessa inesplicabile.

Attori, musicisti e autori

Chiara Donada si diploma attrice nel 2006 presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine dove dal 2008 al 2015 lavora in qualità di docente di dizione e lettura espressiva. Protagonista e co-protagonista in diversi allestimenti scenici in regione e sul territorio nazionale, nel 2009 vince il Premio Giovani Realtà del Teatro con il progetto "Buk" e nel 2010 il Premio Controscena con lo spettacolo "De Sade - interferenze di Salvador Dalì" per la regia di G. Bonanni. Dal 2014 collabora come docente al progetto PTI - Pedagogia Teatrale Itinerante ideato, diretto e condotto da G. Bonanni. È autrice e co-conduttrice, su Telefriuli, di "Maman!" il programma televisivo per bambini prodotto dall'Arlef.

Stefano Rizzardi, attore, autore e ideatore di spettacoli e reading, ha collaborato con molte realtà teatrali e culturali della Regione. Dal 1995 al 2002 è stato co-regista della Compagnia Teatrale dell'Università di Valladolid. Insieme al musicista Renato Miani ha prodotto negli ultimi anni diverse opere, costruite sui versi (anche in friulano) di A. Giacomini, L. Morandini, U. Valentini e N. Di Monte. Ha lavorato con il Quartetto d'Archi della Fenice di Venezia, Ex Novo Ensemble di Venezia e altri solisti. Nel 2010 ha realizzato uno spettacolo sul mondo del ciclismo africano con il rapper friulano dj Tubet. Ultimo lavoro su questa linea, nel 2016, "Coppi", racconto teatrale musicato da Alessio Velliscig. Nel 2017 ha curato *Noir de Syrie*, adattamento scenico del racconto di Sandro Minisini.

Riccardo Burato frequenta il II anno dei corsi Accademici al conservatorio "J. Tomadini" di Udine, nella classe di Pianoforte della prof.ssa Franca Bertoli. Ha partecipato a vari concorsi, tra cui: "1° Concorso Nazionale - Città di Palmanova", "10° Concorso Internazionale - Ars Nova", Trieste (2° premio), "31° Concorso Pianistico Nazionale - J. S. Bach -", Sestri Levante (2° premio). Ha partecipato a varie Masterclass con i professori Daniel Rivera, Otto Niederdorfer e Maurizio Baglini e le prof.sse Antoinette Van Zabner ed Elisabeth Aigner-Monarth. Contemporaneamente al Conservatorio segue il corso di laurea in Ingegneria Elettronica all'Università di Udine.

Adolfo Del Cont ha studiato fisarmonica con S. Cortella e con B. Flocco, seguendo poi numerosi corsi di perfezionamento con prestigiosi docenti. Si è diplomato in fisarmonica e pianoforte con il massimo dei voti e la lode. Ha tenuto numerosi concerti in Europa, Russia e USA. Si è distinto in importanti concorsi internazionali, tra i quali: Primo premio nel 1988 a Camalò e al Grand Prix "Lacroix" (Francia), nel 1990 a Los Angeles e nel 1992 al Torneo Int. di musica (T.I.M.). Ha realizzato varie incisioni discografiche, tra le quali il CD "Classic Accordion" - bayan solo, presentato da RAI Radio Tre. È docente di fisarmonica classica all'Associazione Musicale della Carnia di Tolmezzo, ai Corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale "La Certosa" di Giavera e al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

Franco Feruglio ha eseguito innumerevoli composizioni di musica contemporanea in prima assoluta, per ensemble o contrabbasso solo, registrando per O.R.F., Radio France, RAI, SFB Berlin, Radio Koper, ed altre emittenti. Ha collaborato stabilmente con gruppi da camera nell'esecuzione del repertorio del 900, tra cui Ensemble Garbarino, Divertimento Ensemble, Echo Ensemble, Harmonia Ensemble. Ha composto musiche di scena per artisti e compagnie nazionali ed estere, tra cui Gardi Hutter, Junges Theater Zurigo, Pan Teatro Lugano, CRT Milano, Theakos Brixen, collaborando a produzioni televisive e partecipando a festival internazionali, tra cui Festival Cinematografico di Montreux, Biennale Venezia, Cinema Giovane Torino, Incontri Teatrali di Polverigi, Museu de Arte Contemporanea de Campinas (Brasile).

Renato Miani ha studiato composizione con D. Zanettovich, e ha seguito corsi di perfezionamento con F. Nieder e W. Rihm. Ha ottenuto vari riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali. Sue opere sono state eseguite in diverse manifestazioni in Italia ed all'Estero: al Musikverein di Vienna e al Wiener Konzerthaus, al "Gaudefamus Music-Week" di Amsterdam, al Festival de Musique Sacrée di Friburgo, al Mozarteum di Salisburgo, a Klagenfurt, Spittal, International Review of Composers di Belgrado, Encuentro de musica contemporanea di Camaguey, Stagione Ex Novo di Venezia, Biennale di Venezia, "ContempoPratoFestival", Stagione del Teatro Giovanni da Udine, Festival Contemporanea, Amici della Musica di Udine e di Mestre, Pordenonelegge, Mittelfest. Docente di Composizione al Conservatorio di Udine, ha insegnato presso l'Università di Udine ed è stato ospite al Mozarteum di Salisburgo.

Beatrice Bonato insegna Storia e Filosofia al Liceo "N. Copernico" di Udine. È Presidente della Sezione FVG della Società Filosofica Italiana, fa parte del Comitato scientifico di Vicino/lontano e della redazione di "aut aut". Ha curato il fascicolo monografico di "aut aut" *La scuola impossibile* (il Saggiatore, 2013) e diversi Quaderni di "Edizione", tra cui *La trasparenza e il segreto* (Mimesis, 2017) e, con Claudia Furlanetto, *Sulla cura. Pratiche e prospettive a confronto* (Mimesis, 2018). Ha pubblicato il saggio *Sospendere la competizione. Un esercizio etico* (Mimesis, 2015).

Con il sostegno di

